

Don Severino Cagnin
Sacerdote Salesiano

n. 03.08.1933

m. 07.06.2015

In quest'Anno Scolastico 2014-15 la Comunità dell'Astori ha visto andarsene ben quattro confratelli, che hanno passato gran parte della loro vita salesiana a Mogliano. Sono stati delle "colonne portanti" dell'Astori. Così ha scritto un confratello salesiano porgendo le condoglianze alla Comunità: "con la morte di don Cagnin si spegne un altro pezzo dell'Astori", e un ex allievo: "viene meno una figura cardinale della cultura moglianese".

Don Severino è stato apprezzato da molte persone: familiari, Salesiani, allievi, ex allievi e anche dalle numerose persone che egli riusciva ad incontrare attraverso i mezzi di comunicazione sociale, non ultimo il suo Blog. Così scrive Antonio Bruni, porgendo le condoglianze alla Comunità: "Sono stato in corrispondenza elettronica con don Severino per molti anni, su presentazione di Michele Serra, ma non ci siamo mai incontrati personalmente. È stato sempre molto attento nei confronti del pensiero degli altri. Leggeva e commentava le mie poesie, le ha anche riportate sul suo blog.

Mi sono permesso di dedicargli, come mio saluto, questi semplici versi:

La lettura di don Severino

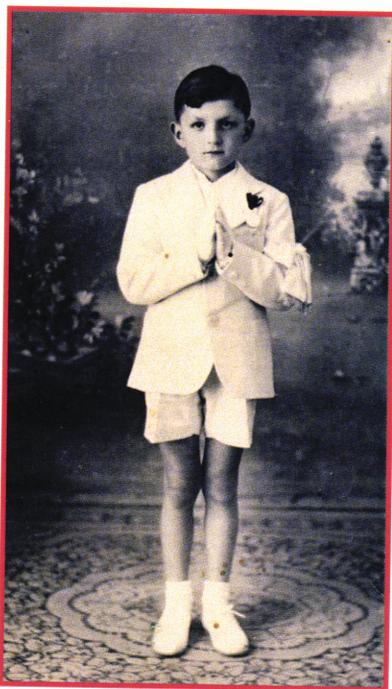
*Per leggere gli altri
bisogna scrivere
poche attente parole
alla Parola ispirate.
Nelle lettere altrui
bisogna cercare
quelle giovani d'animo
capaci di vedere lontano.*

(A don Severino Cagnin, grato di una fedele amicizia a distanza.
Antonio Bruni, 7 giugno 2015)

Don Severino era nato a Mogliano Veneto (TV) il 3 agosto 1933 da Antonio e Maria Favaro, primogenito di tre figli.

All'Astori era entrato a dieci anni per frequentare la 5^a elementare e vi rimase fino alla 5^a ginnasiale. Era un ragazzo che riusciva bene a scuola, di mille interessi, vivace; i suoi familiari non pensavano minimamente che volesse farsi salesiano. Quando fu in 5^a ginnasio la mamma era rimasta incinta e sperava potesse nascere una bambina che l'avrebbe aiutata un giorno nella sua vecchiaia. Severino, recatosi in camera le disse: "Mamma, nascerà un bambino che prenderà il mio posto perché ho deciso di diventare salesiano". E così avvenne, nacque Francesco, l'ultimogenito.

Don Severino ha desiderato mettersi sulla scia di tanti sacerdoti che si sono preoccupati di rendere vicino il Vangelo, di farlo con gratuità, rallegrandosi delle cose belle della vita, cogliendo modi diversi e nuovi per allargare il cuore e la mente di tanti. Rintracciamo questa sua intenzione fin dalla domanda che fece per essere ammesso al noviziato. Al direttore di allora, don Luigi Pilotto, così si rivolse: "E' già da parecchi anni che vivo qui in collegio all'Astori e ormai lo amo come una seconda casa e famiglia. In questo tempo ho osservato attentamente e con vero entusiasmo il sistema di vita dei miei superiori: è una vita di sacrificio, di rinuncia, di abnegazione, ma anche di allegria. E ho compreso che

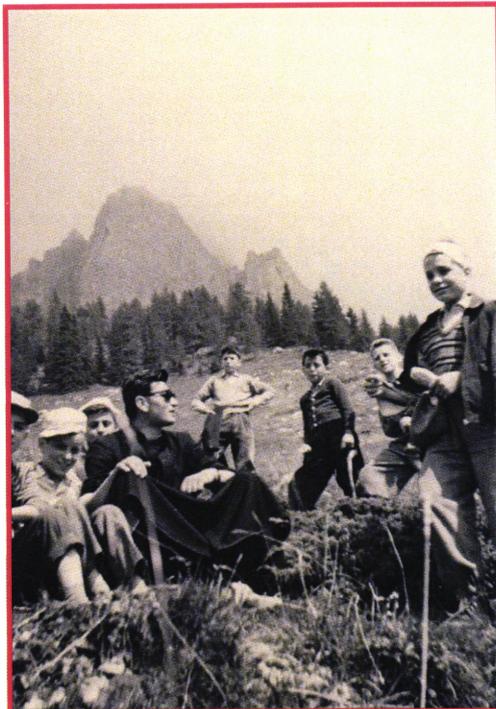


hanno rinunciato a tutto per una cosa sola: il bene dei giovani. E' questo, sig. Direttore, che mi ha entusiasmato, che mi ha fatto nascere nel cuore un nuovo desiderio, una nuova speranza, più tardi un ideale fisso, una sicura riuscita. E finalmente è giunto il tempo e domando umilmente d'essere ammesso al Noviziato. Così da questo momento lo scopo della mia vita, più che prima d'ora, sarà indirizzato alla salvezza della mia anima e di quella dei giovani."

Entrò quindi in Noviziato ad Albarè di Costermano (VR) ed emise i primi voti il 16 agosto 1950. Si recò poi nei tre anni successivi (dal 1950 al 1953) a Nave (BS), dove frequentò il liceo e gli studi filosofici. Il tirocinio pratico lo svolse a Castello di Godego (TV) per 3 anni, dove fu assistente e animatore dei ragazzi. Dal 1956 al 1961 fu a Torino Crocetta per gli studi di teologia, che svolse con assiduità, intelligenza e profitto. Divenne sacerdote nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino l'11 febbraio 1961 per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice del Card. Maurizio Fossati. Don Severino è cosciente del passo che sta per compiere, infatti nella domanda di ammissione scrive: "Credo di comprendere quali obblighi mi assumo con questo passo, che mi pone definitivamente a servizio a Dio nell'obbedienza alla Chiesa. Chiedo al Signore la grazia di spendere tutta la mia vita per il bene delle anime".



Nel periodo degli studi emergono in ogni giudizio le sue capacità intellettuali e un carattere sereno, molto socievole, anche se timido. A Nave viene definito: “di salute ottima, capace e impegnato nello studio, ottimo per pietà, osservanza, docilità e spirito religioso”. Dopo il tirocinio: “di buone capacità didattiche, di carattere sereno”. Alla Crocetta: tra l'altro “molto portato allo sport e curioso della televisione”. Tutte qualità che nella vita salesiana gli risulteranno assai utili. Fu sempre molto viva in lui l'attenzione ad ogni evento culturale, soprattutto in ambito letterario e artistico. Si laureò in Lettere Moderne, ottenendo l'abilitazione



per le scuole superiori e l'equipollenza per Scuola Media. La gran parte della sua vita salesiana l'ha trascorsa a Mogliano (dal 1974 al 2014), ad eccezione dei primi dieci anni di sacerdozio vissuti a Venezia-San Giorgio (1961-71) e tre a Pordenone (1971-74).

Per due anni scolastici (2006-7 e 2008-9) si rese disponibile ad andare in Egitto, al Cairo presso l'Istituto Salesiano come insegnante di lettere ed arte, in supporto ai nostri confratelli, sempre bisognosi di aiuto.

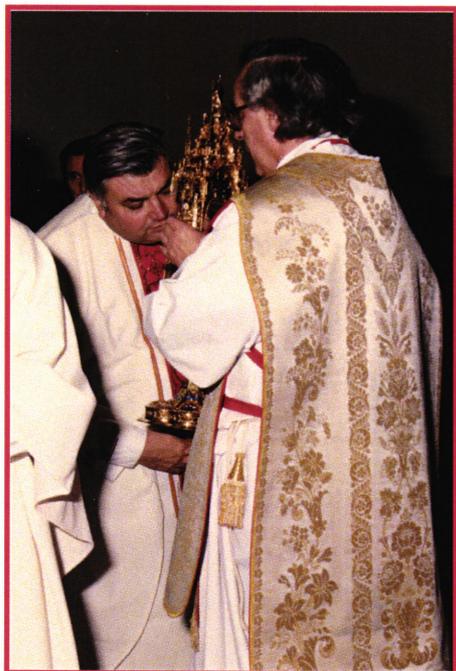
Il suo interesse per la cultura, l'arte e la comunicazione sociale si manifestò fin dagli anni della formazione. Dal 1982 fu anche Giornalista-Pubblicista e membro del-



la Consulta della Comunicazione Sociale della Diocesi di Treviso. Fu collaboratore assiduo del Bollettino Salesiano, delle riviste Dimensioni Nuove e Note di Pastorale Giovanile. Tra l'altro è stato, come giornalista, Direttore responsabile di quasi tutti i notiziari/giornalini delle Case dell'Ispettorato. E' stato autore dell'antologia per la Scuola Media "Parole e Idee", Editrice Morano e ha collaborato per l'edizione di diversi testi scolastici.

Ha vissuto così una vita con l'impegno di un educatore che fa crescere al bene attraverso l'insegnamento e la cultura. Sapeva valorizzare anche i mezzi massmediali più moderni per educare al bello, al buono, al vero. Così scrive sul suo blog: "Siamo ad una svolta storica e non ci sono alternative: le ideologie politiche, economiche, confessionali e mass mediali non sono più credibili e accettabili da ogni persona libera e creativa. Il fulcro di tutto è radicato nella persona come relazione con gli altri. In tempi graduali, in modalità esistenziali diverse, ma solo con un cammino interpersonale".

Don Severino fu un personaggio attivo e poliedrico, fu promotore di parecchie attività culturali all'interno della comunità moglianesa. Fu ideatore e organizzatore di diverse decine di rassegne di Cineforum, realizzate, oltre che per gli studenti dell'Astori, per tutta la cit-

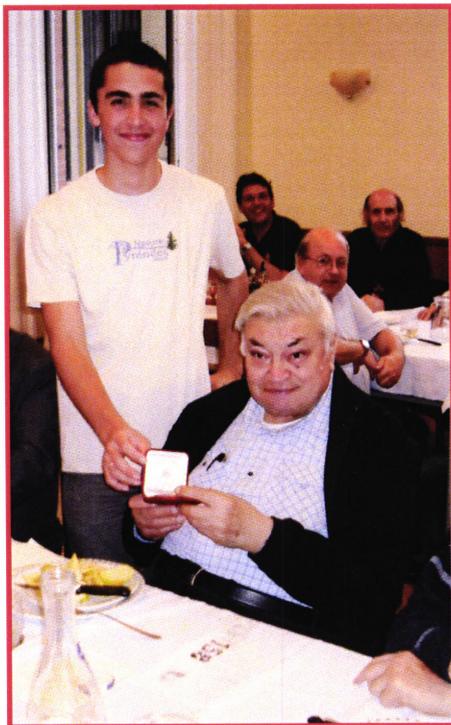
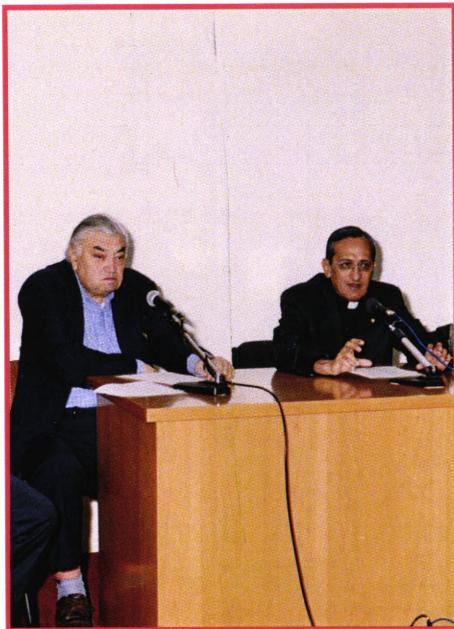


tadinanza. Il Cineforum Studentesco di Mogliano, fu una sua iniziativa. Era preoccupato che i giovani potessero leggere libri buoni, costruttivi, con valori umani e religiosi autentici. Tra le altre iniziative culturali non si può dimenticare Radio Astori, la Biblioteca, il Centro Culturale Astori, il fondo Giuseppe Berto e la Sala della Comunità.

Era un confratello che sapeva farsi amico, sempre ottimista, curioso, sensibile, amante della vita e di ogni cosa della vita. Era attento alle persone e ai loro bisogni. Così scrive un suo ex allievo: "Di aspetto e modo apparentemente poco indulgente, serbo un caro ricordo di don Severino allorché, in modo per me inaspettato, vedendomi faticare in biblioteca nella preparazione dell'esame di maturità, si offrì in modo spontaneo di aiutarmi, accompagnandomi per l'intero periodo di preparazione con rara cortesia e disponibilità".

Amava viaggiare per partecipare a congressi e conoscere persone, approfondire arte e storia. Quando era più giovane, durante le vacanze estive andava all'estero, sempre in compagnia di confratelli, in un'auto carica all'inverosimile di vettovaglie e del necessario, contenendo al massimo le spese, dormendo spesso in tenda e nei parcheggi autorizzati per le soste.

Carattere cordiale e mite ha



curato l'amicizia con vari confratelli, anche con buone cene in fraternità, come quelle della mitica "Taverna Paradiso", un luogo situato nel sottotetto dell'Astori, dove ha profuso la sua passione per la cucina sana e le ricette della tradizione veneta. Amava la convivialità allo stile de "Il Pranzo di Babette" di Axel, che citava spesso; gli piaceva intrattenersi amabilmente a tavola e anche soprattutto cucinare. Glissava agevolmente le imposizioni dei superiori e soprattutto di medici e infermieri che si preoccupavano della sua salute, compromessa negli ultimi anni da varie malattie.

Passò l'ultimo anno della sua vita alla Casa Artemide Zatti di Mestre, dove fu curato con amabilità e attenzione dalla Comunità Salesiana e dalle Suore. A fine maggio fu ricoverato in ospedale a Mestre per alcune ischemie cerebrali che l'hanno portato alla morte avvenuta il 7 giugno 2015.

Il salmista, nel salmo 97 così si esprime: "Annunzierò ai fratelli la salvezza del Signore". Questa fu una grande preoccupazione di don Severino. Possa ora lui contemplare la bontà del Signore che ha reso presente col suo tratto umano delicato e gentile, possa egli "cantare un canto nuovo" che scaturisce dall'incontro definitivo con il Signore della vita.

La comunità salesiana dell'Astori

Dati per il necrologio

DON SEVERINO CAGNIN

Nato a Mogliano Veneto (TV) il 03.08.1933

Morto a Mestre il 07.06.2015

A 81 anni, 64 di professione religiosa e 53 di sacerdozio